

## Erlebnisse und Erinnerungen an die Zeit des Nationalsozialismus (Esperienze e ricordi del periodo nazista in Germania)

Recentemente ho chiesto alla mia amica Kristin Doerrie (madre della famosa regista Doris Doerrie) di raccontarmi i suoi ricordi e le sue impressioni del periodo del nazional-socialismo. Quando Hitler andò al potere nel 1933 lei aveva solo due anni, ma i dodici anni trascorsi fino alla fine della guerra le hanno lasciato vari ricordi, che ha riportato in una email che mi ha spedito alla fine del 2017.

Questa è la testimonianza che ha voluto condividere e che qui riporto con la mia traduzione:

<p><b>Kristin Doerrie:</b> <i>Meine Erlebnisse und Erinnerungen an die NS-Zeit</i> Email vom 30.11.2017</p>	<p><b>Kristin Doerrie:</b> <i>Le mie esperienze e i miei ricordi al tempo del Nazismo</i> Email del 30.11.2017</p>
<p>Ich selber war ja 1933 erst knapp 2 Jahre alt, habe also nicht erlebt, dass mein Vater, der Rechtsanwalt war, sich schon von dieser Partei (NSDAP) gründlich abgewandt hatte. Nach den elenden Jahren Ende der Zwanziger (Arbeitslosigkeit, Banken-Crash usw.) hatten wohl viele, so auch er, mit dieser neuen Regierung auf eine Wende zum Besseren gehofft. Die ersten Maßnahmen und Gesetze zeigten, wie falsch das war, der „Aufschwung“ brachte zwar Beschäftigung u. Zustimmung der meisten Arbeiter, aber „Rüstung“ war der Grund dafür. Allerdings konnte sich anfangs wohl niemand vorstellen, dass Krieg das Resultat sein würde. Entsprechend den Erkenntnissen meines Vaters war unsere Familie also „dagegen“.</p> <p>Meine Grundschule war noch geprägt von Weimarer Republik hieß auch Bürgerschule. An Lehrer oder Lehrerinnen mit Partei-Abzeichen kann ich mich nicht erinnern. -</p> <p>Beschränkungen gab es in der</p>	<p>Nel 1933 avevo appena due anni, quindi non avevo vissuto consapevolmente il fatto che mio padre, avvocato, si fosse già distaccato completamente da questo partito (Partito Nazional-socialista Tedesco dei Lavoratori). Dopo il misero periodo alla fine degli anni Venti [Repubblica di Weimar] (disoccupazione, crollo delle banche ecc.) molti, compreso mio padre, avevano sperato in una svolta al meglio con il nuovo regime. Le prime leggi e misure mostrarono come questo fosse sbagliato; la ripresa economica portò certo occupazione e consenso da parte della maggioranza degli operai, ma ciò era dovuto agli "armamenti". D'altra parte all'inizio nessuno poteva immaginare che il risultato sarebbe stata la guerra. In base a quello che mio padre sapeva la mia famiglia era quindi "contraria".</p> <p>La mia scuola elementare portava ancora l'impronta della Repubblica di Weimar e si chiamava "scuola statale". Non riesco a ricordare se maestri e maestre portassero un distintivo del partito. -</p>

Lebensmittelversorgung, da ja die Nazis dem Wahn huldigten, möglichst nichts zu importieren. So gab es wenig Bananen, keine Oliven, im Winter auch kein Obst. Ich erinnere mich, dass meine kleine Schwester als das Baby geriebenen Apfel bekam, mein älterer Bruder u. ich uns aber wütend über die Schale hermachten. (Es fehlten die importierten Äpfel im Frühjahr, über den Winter hielten sich die aus der Apfelernte meiner Tante vom Lande). Ob Bohnenkaffee vorm Krieg schon knapp war, weiß ich nicht, ich erinnere mich aber an „Malzkaffee“ Marke „Kathreiner“.

Zu Ostern 1940 kam ich aufs Lyzeum, da war ja bereits Krieg. Hier wurde zu Schulbeginn nach den Ferien auf dem Hof oder in der Aula mit der ganzen Schule nicht nur das Deutschlandlied gesungen, sondern damit verbunden auch das „Horst Wessel-Lied“. Verstehen taten wir Sextaner eigentlich den Text nicht: „Kamm´ raden, die Rotfront und Reaktion erschossen, marschier´ n im Geist in unsern Reihen mit“ blieb mir völlig unverständlich (Rotfront u. Reaktion klang mir wie eine Zeitangabe wie etwa Ostern u. Pfingsten).

Wenn die Lehrerin die Klasse betrat, standen wir natürlich auf, beantworteten ihr vorgeschriebenes „Heil Hitler“ ebenso. Da gab es aber „stramme“ Nazilehrer und nicht so „stramme“. Ebenfalls sollte man beim Betreten eines Ladens mit Heil Hitler grüßen, das allerdings tat nicht jeder, mancher auch absichtlich flüchtig. Hans erzählt die Anekdote, dass sein Vater von einem Kollegen mit Heil Hitler begrüßt wurde und darauf antwortete: „Heil Du ihn, ich bin Frauenarzt“ (er andere war Internist). Wir Kinder lernten von meinem Vater zu unterscheiden, welche Leute nur gezwungenermaßen u. welche freudig diesen Gruß benutzten und bevorzugten wie er erstere. Es gab in der Schule auch andere „Zwänge“, wie z.B. Sammlungen für den VDA (Verein Deutscher im Ausland), Schüler mussten Listen mitnehmen u.

Ristrettezze esistevano nell'approvvigionamento di generi alimentari, dal momento che i nazisti avevano la mania di non importare nulla. Così c'erano poche banane e niente olive, in inverno niente frutta. Ricordo che la mia sorellina, in quanto piccina, riceveva mela grattugiata, mentre il mio fratello maggiore ed io ci buttavamo con rabbia sulle bucce. (In primavera mancavano le mele importate, ma in inverno si conservavano quelle che mia zia di campagna aveva raccolto.) Non so se ci fosse penuria di caffè già prima della guerra, ricordo però il "caffè d'orzo" della marca "Kathreiner".

A Pasqua del 1940 andai al liceo, allora c'era già la guerra. All'inizio delle lezioni dopo le vacanze, in cortile o nell'aula magna si cantava con tutta la scuola non solo l'inno nazionale, ma anche il "Canto di Horst Wessel" [l'inno ufficiale del Partito Nazionalsocialista] annesso ad esso. A dire la verità noi della sesta classe del ginnasio non capivamo il testo. Il verso: "I camerati da Fronte Rosso e Reazione uccisi, marciano con lo spirito nei nostri ranghi" mi era del tutto incomprensibile (i termini Fronte Rosso e Reazione [= i comunisti e gli estremisti di destra] mi suonavano come un'indicazione temporale, tipo Pasqua o Pentecoste).

Quando l'insegnante entrava in classe noi naturalmente ci alzavamo e rispondevamo allo stesso modo al suo saluto d'obbligo "Heil Hitler". C'erano però degli insegnanti nazisti "rigorosi" e di quelli meno "rigorosi". Altrettanto bisognava entrare nei negozi facendo il saluto nazista "Heil Hitler", che comunque non tutti facevano, qualcuno lo accennava appena intenzionalmente. Hans [marito di Kristin, 11 anni più di Kristin] racconta l'aneddoto in cui suo padre, salutato da un collega con il consueto "Heil Hitler" [alla lettera il saluto si può tradurre con "cura Hitler"], gli aveva risposto: "Curalo tu, io sono ginecologo." (L'altro era un internista.)

A scuola c'erano altre "costrizioni", ad esempio le raccolte per il VDA (Associazione per i rapporti

in Familie u. Freundeskreis Geld sammeln, die Summe wurde eingetragen, und wessen Liste die höchste Gesamtsumme erbracht hatte, der wurde belobigt. Für mich war die Aktion sehr peinlich: mein Vater verbot mir das Sammeln „für Hitlers Krieg“, ich musste die Liste leer wieder abgeben u. wurde deshalb zum Direktor bestellt. Der war kein Nazi, musste mich aber tadeln u. brummelte ganz freundlich eine Ermahnung nächstes Mal aber fleißiger zu sammeln (!) Ein anderes Mal erbarmte sich meine Großmutter meiner Nöte u. zeichnete 5 Mark, nur damit die Liste nicht völlig leer war, aber mein Vater wusste natürlich nichts davon.

Mit 10 Jahren wurde jedes Kind von den Organisationen der Nazis erfasst. So musste auch ich 1941 in die Hitlerjugend eintreten. Es kam eine schriftliche Aufforderung dazu an meine Eltern, mich dazu zum ersten „Dienst“ (fortan jeden Mittwochnachmittag und Sonnabend) zu schicken. Da ich nicht reagiert hatte, kam meine „Schaffführerin“, ein 14 jähriges Mädchen, persönlich - mein Vater warf sie hinaus. (Sie war ein harmloses Ding, die Tochter des uns bekannten Sanitätsgeschäftsinhabers, sie tat nur, was sie für ihre Pflicht hielt). Ob ich wirklich mal zu diesem Dienst gegangen bin, weiß ich nicht mehr, aber es fand sich ein Ausweg: meine Mitschülerin u. Platznachbarin Ilse B. hatte von einem HJ-Chor gehört, wo man statt des „Dienstes“ singen könne. Wir wurden beide angenommen (sie hatte eine sehr gute u. sichere Stimme, ich weniger) und sangen also mit Vergnügen in dem aus „Jungmädeln“ und großen u. kleinen „Hitlerjungen“ bestehenden Chor. Der Leiter war ein Musiklehrer vom Gymnasium, der für diese Aufgabe zum „Gefolgschaftsführer“ ernannt war - so mussten wir ihn auch anreden, natürlich per Du. Das machte besonders den Jungen Spaß, die alltags bei ihm in der Schule Herr R. zu ihm sagen mussten. Seine Auswahl der Chorstücke war relativ neutral, z.T. klassisch, z.T. bei den Nazis beliebt.

con i tedeschi all'estero); gli alunni dovevano portare con sé delle liste e raccogliere soldi in famiglia e nella cerchia di amici, la somma ricevuta veniva trascritta e chi aveva la lista con la somma di denaro più alta veniva encomiato. Per me questa operazione era molto imbarazzante: mio padre mi proibiva di fare la colletta "per la guerra di Hitler", io dovetti riconsegnare la lista vuota e fui mandata perciò dal direttore. Costui non era un nazista, doveva tuttavia biasimarmi e mi ammonì brontolando affabilmente che la prossima volta dovevo però essere più diligente(!) Un'altra volta mia nonna ebbe compassione delle mie difficoltà e segnò 5 marchi, solo perché la lista non restasse vuota, ma mio padre naturalmente non lo venne a sapere.

A 10 anni ogni bambino era inquadrato nelle organizzazioni naziste. Così anch'io nel 1941 dovetti entrare nella Hitlerjugend ["Gioventù hitleriana"]. A questo scopo arrivò un'esortazione scritta ai miei genitori di mandarmi al primo "servizio" (in seguito ogni mercoledì pomeriggio ed ogni sabato). Siccome non ci fu reazione da parte mia, la mia caposquadra, una ragazza di 14 anni, venne di persona - e mio padre la cacciò fuori. (Era una ragazzina ingenua, la figlia di un nostro conoscente proprietario di un negozio di sanitari, faceva solo quello che considerava fosse il suo dovere.) Non so più se fossi poi andata davvero a questo "servizio", ma si trovò una scappatoia: la mia compagna di scuola e di banco Ilse B. aveva sentito che c'era un coro Hitlerjugend dove si poteva cantare invece di fare "servizio". Siamo state accettate entrambe (lei aveva una bella voce chiara, io meno) e dunque cantavamo con soddisfazione nel coro composto da "Jungmädels" ("giovani ragazze") e da grandi e piccoli "Hitlerjungen" ("ragazzi della gioventù hitleriana"). Il capo-coro era un insegnante di musica del ginnasio, che era stato nominato per questo compito "Gefolgschaftsführer" ("sottotenente) - e così dovevamo anche chiamarlo, naturalmente dandogli del Tu. Questo lo trovavano divertente soprattutto i ragazzi, che di giorno a scuola

Einmal mussten wir in Braunschweig zur „Eheweih“ eines „Bannführers“ (oberste Charge der Hitlerjugend) singen. Natürlich verbot mein Vater zunächst meine Teilnahme, ließ mich aber schließlich mitfahren.

All diese Zwänge bedrückten mich durchaus, besonders die Aussicht, nie wieder aus dieser Organisation freikommen zu sollen, wie wir bei den unerlässlichen Dienst-Nachmittagen mit unserer auch im Chor singenden Scharführerin erfuhren: Jungmädels 10 - 14 J., danach BDM (Bund Deutscher Mädchen) bis 18, danach „Glaube und Schönheit“ und schließlich NS-Frauenschaft. Dazu gab es „Führerworte“ und allerlei Kampf-Lieder wie etwa „Unser Hemd von Bü-ü-ffell-Leder ist zerfetzt von Hieb und Stich..... Legt an, gebt Feuer!“

Das System der perfekten Organisation war mir, so jung ich war, eine schreckliche Vorstellung von Freiheitsverlust, es schien kein Entkommen in der Zukunft zu geben.... Darüber täuschten auch lustige Lieder und Gruppenspielen nicht hinweg.

Meine Mutter übrigens schwebte wegen all dieser Verweigerungen (ähnlich bei meinem Bruder) oft in Ängsten. Die steigerten sich, als mein Vater begann, regelmäßig den „Londoner Rundfunk“ zu hören, dessen verräterische Eingangsmelodie für jeden Denunzianten eindeutig war.

Unser braves Hausmädchen, dessen Zimmer an meines Vaters Herrenzimmer angrenzte, war zum Glück wohl zu harmlos, aber meine Mutter ängstigte sich doch sehr und fand ihren Mann zu unvorsichtig.

Als Bombenangriffe auf Großstädte zunahm (ab 1942 etwa) begannen die sogenannten

„Kinderlandverschickungen“, d.h. ganze Schulklassen mit bis ca. 14 Jährigen wurden -

dovevano rivolgersi a lui con „Signor R.“ I pezzi corali che sceglieva erano relativamente neutri, in parte classici, in parte apprezzati dai nazisti.

Una volta dovevamo cantare a Braunschweig per una „Eheweih“ [cerimonia matrimoniale particolare per membri del partito altolocati e appartenenti alle SS] di un „Bannführer“ [maggiore responsabile politico della Hitlerjugend].

Naturalmente mio padre dapprima mi proibì di partecipare, ma poi mi lasciò andare.

Tutte queste costrizioni mi opprimevano alquanto, particolarmente la prospettiva di non potermi mai più sganciare da questa organizzazione, come avevamo appreso durante gli immancabili pomeriggi di servizio con la nostra caposquadra, che cantava anche lei nel coro: dai 10 ai 14 anni „Jungmädels“ („giovani ragazze“); poi BDM („Lega delle ragazze tedesche“) fino a 18 anni; poi „Fede e Bellezza“ e infine „Lega delle donne nazionalsocialiste“.

Inoltre c'erano slogan e ogni genere di canti di battaglia come ad esempio „La nostra camicia di pelle di bu-u-falo è lacerata da colpi e tagli... mirate, fuoco!“

Il sistema della perfetta organizzazione mi appariva, giovane come ero, come una spaventosa perdita di libertà, sembrava che non ci fosse via d'uscita nel futuro.... Canzoni divertenti e giochetti di gruppo non riuscivano a mitigare questa sensazione.

Mia madre da parte sua (e così per mio fratello) era spesso in ansia per tutti questi rifiuti. Le ansie aumentarono quando mio padre iniziò ad ascoltare regolarmente „Radio Londra“, la cui inconfondibile melodia d'inizio trasmissione era una prova evidente per qualsiasi delatore.

La nostra buona domestica, che aveva la stanza attigua a quella di mio padre, era fortunatamente innocua, tuttavia mia madre si angustiava e considerava suo marito troppo imprudente.

Quando aumentarono i bombardamenti sulle grandi città (a partire dal 1942 circa), iniziarono le „evacuazioni dell'infanzia in campagna“, ossia classi intere di alunni fino ai 14 anni circa venivano

organisiert von BDM etc. - in „sichere Orte“ verschickt, meist im Osten Deutschlands, aber auch in der ja von Hitler besetzten Tschechoslowakei. Immerhin war die Teilnahme freiwillig, jedenfalls kam sie für mich bzw. meinen Vater keinesfalls infrage. Schule gab es aber weiterhin, es waren doch wohl noch genügend Schüler hiergeblieben.

Als Hannover dann im Oktober 1943 gründlich bombardiert und zerstört wurde, flohen Ausgebombte (u. auch andere) aus der Stadt, meist zu Verwandten oder Freunden aufs Land - so auch wir, da unser Haus total zerstört war. -

Diese Fluchten vollzogen sich aber weitgehend ohne die „Partei“, die Bomben ernüchterten wohl auch ihre Anhänger. Vorher gab es immerhin Freunde meiner Eltern, die sich zuhause mit „Heil Hitler“ begrüßten! Ebenso hörte ich einmal die Mutter meiner Schulfreundin mit leuchtenden Augen berichten, sie habe „den Führer“ ganz nahe gesehen! In beiden Fällen handelte es sich um reizende Leute, die idealistisch, aber irregeleitet, Nazis waren. Mit den Freunden meiner Eltern brach der Kontakt ab.

Um diese Zeit hatte Hans ganz andere Gefahren zu bestehen. Nach Verwundung in Russland hatte Hans in einer sog. „Genesungskompanie“ die Möglichkeit ergriffen, in Würzburg weiter Medizin zu studieren. Er schloss sich in Opposition zum „NS-Studentenbund“ einer Gruppe von wenigen Studenten an, die die seit 1935 verbotenen studentischen Corps wiederbeleben wollten. Hier hielt er eine den NS-Studentenbund kritisierende Rede und wurde denunziert. Die GESTAPO (Geheime Staatspolizei) verhaftete ihn und er wurde verhört. Die Anklage lautete seltsamerweise „Versendung eines Radiosenders nach Holland“ (also Spionage). Hans konnte aber nachweisen, dass er an dem fraglichen Datum gar nicht in Würzburg gewesen war wegen Besuches in Hannover (Stempel im Wehrpass). So musste er nach 4 Tagen entlassen werden.

spedite - con l' organizzazione di leghe e associazioni - in "luoghi sicuri", per lo più nell'Est della Germania, ma anche in Cecoslovacchia, già occupata da Hitler. La partecipazione era una scelta libera, in ogni caso da me e da mio padre non venne mai presa in considerazione. La scuola continuava ad esserci, erano rimasti pur sempre abbastanza alunni.

Quando poi nell'ottobre 1944 Hannover fu bombardata e in gran parte distrutta, quelli che avevano perso la casa nei bombardamenti (ed altri) fuggirono dalla città per lo più da parenti o da amici in campagna - e noi pure, dato che la nostra casa era completamente distrutta. -

Queste fughe avvenivano in gran parte senza [le direttive] del "partito", le bombe spoetizzavano di certo anche i suoi accoliti. Prima c'erano stati ancora amici dei miei genitori che a casa si salutavano con "Heil Hitler"! Una volta ho sentito anche la mamma di una mia compagna di scuola raccontare con gli occhi che le brillavano di aver visto "il Führer" da molto vicino! In entrambi i casi si trattava di persone squisite che erano naziste per motivi ideologici, ma indotte in errore. Con gli amici dei miei genitori si interruppe il contatto.

In questo periodo Hans [futuro marito di Kristin] aveva a che fare con ben altri pericoli. Dopo essere stato ferito in Russia Hans, in una cosiddetta "compagnia di convalescenza", aveva colto la possibilità di continuare a studiare medicina a Würzburg. In opposizione all'"Unione studentesca nazionalsocialista" si unì ad un gruppo di pochi studenti che volevano ristabilire le corporazioni studentesche, proibite dal 1935. Qui tenne un discorso in cui criticava l'Unione studentesca nazionalsocialista e fu denunciato. La GESTAPO (la polizia segreta di stato) lo arrestò e lo interrogò. L'accusa era stranamente di "spedizione di un'emittente radiofonica in Olanda" (quindi di spionaggio). Hans poté però dimostrare che alla data in questione non era a Würzburg a causa di una visita ad Hannover (faceva fede il timbro sul tesserino militare). Così dopo 4 giorni

Anschließend wurde er aber wieder an die Front nach Russland geschickt.

Die Zäsur für unsere Familie war die Ausbombung (9.Okt.1943) und die daraus folgende Aufteilung der Familie: Mutter mit der Jüngsten auf dem Dorf bei der Schwägerin auf deren kleinem Apfelhof, Vater weiter an seinem Arbeitsplatz beim „Kriegssachschädenamt“ in Hannover, Bruder in Göttingen bei Verwandten, weil er dort das humanistische Gymnasium besuchte, ich bei entfernten Verwandten in Northeim. Dort konnte ich meine evakuierte Schule besuchen, wohnte aber ohne Bindung an BDM-Organisation. Es war Zufall, dass dieser Ort auch der Evakuierungsort (Fortsetzung der Kinderlandverschickung) meiner Schule war. Im Wechsel mit der ortsansässigen Mädchen-Oberschule benutzten wir deren Gebäude immer nachmittags. Diese Kleinstadt hatte vom Krieg noch nicht viel gespürt, das Leben war noch ziemlich „normal“, also auch ohne den in den Bombenstädten spürbaren „Gesinnungswandel“ zum Ende des Glaubens an Führer und Endsieg.

Nach etwa 5 Monaten hielten wir die Trennung der Familie nicht mehr aus und flehten unseren Vater an, uns in eine behelfsmäßige Wohnung in unserem früheren Nachbarhaus zurückzuholen, trotz der ständigen Bombenalarme und bald allnächtlichen Aufenthalte im Bunker des Neuen Rathauses gegenüber. Dort richtete sich der Zorn der Schutzsuchenden erstaunlicherweise nie gegen die bombardierenden Briten und Amerikaner, vielmehr gegen „Hitler, diesen Verbrecher“. Man befand sich in guter Gesellschaft von Leuten mit „gesunder Gesinnung“. Bei Tagesalarm war man nicht so unter sich, da kamen auch die Bediensteten des Rathauses in den Bunker, und vor denen schwieg man lieber. Letzte Aufrufe zur Verteidigung blieben zum Glück halbherzig, Vater und 15jähriger Bruder gerieten an einen vernünftigen „Befehlshaber“, der die aufgerufene „Truppe“ nachhause schickte.

dovette essere rilasciato. In seguito fu rimandato al fronte in Russia.

La svolta per la nostra famiglia fu il bombardamento (9 ottobre 1943) e la successiva divisione della famiglia: la mamma con i figli più piccoli dalla cognata in paese dove aveva un piccolo meletto, il papà ancora al suo posto di lavoro nell'ufficio danni di guerra ad Hannover, mio fratello a Göttingen presso parenti per frequentare il liceo umanistico ed io da lontani parenti a Northeim. Lì potevo frequentare la mia scuola che era stata evacuata, ma abitavo senza impegno presso l'organizzazione BDM ("Lega delle ragazze tedesche"). Casualmente questo posto era anche il posto di evacuazione (la prosecuzione dell' "evacuazione dell'infanzia in campagna") della mia scuola. Utilizzavamo di pomeriggio lo stesso edificio della scuola superiore femminile locale, alternandoci con questa. Questa piccola città non aveva ancora risentito molto della guerra, la vita era ancora piuttosto "normale", non c'erano perciò "ripensamenti" riguardo la fede nel Führer e nella vittoria finale come si avvertiva nelle città bombardate.

Dopo circa 5 mesi non sopportavamo più che la famiglia fosse separata e supplicammo nostro padre di riportarci in un appartamento di fortuna vicino alla casa che avevamo prima, sebbene ci fossero continuamente allarmi di bombardamenti e quasi ogni notte dovessimo passare del tempo nel bunker di fronte al nuovo municipio.

Sorprendentemente la rabbia di quelli che cercavano riparo nel bunker non si indirizzava mai contro i Britannici e gli Americani che bombardavano, ma piuttosto contro "Hitler, 'sto delinquente". Ci si trovava in buona compagnia con persone di "sani principi".

Durante gli allarmi diurni non eravamo solo fra di noi, perché arrivavano nel bunker anche i dipendenti del municipio e davanti a loro si preferiva stare zitti.

Gli ultimi richiami alla difesa trovarono per fortuna scarso entusiasmo, mio padre e mio

Die meist 1 Jahr älteren Mitschüler meines Bruders waren schon seit 1944 Flakhelfer, er nahm seither an ihrem Unterricht in der Flakstellung teil.

Für unter 14-Jährige gab es keine Schule in der Stadt mehr, meine kleine Schwester hatte privat Volksschulunterricht, ich einen ähnlichen mit 4-5 anderen Mädchen bei einem ehemaligen Studienrat.

Das Einrücken der Alliierten löste Erleichterung bis Freude all unserer Bunkerfreunde aus: die Bombenängste waren vorüber.

Übrigens war das missglückte Attentat auf Hitler vom 20. Juli 44 aus unserer Sicht nur bedauerlich, die Rache Hitlers fürchterlich und jede Äußerung außerhalb der eigenen 4 Wände noch gefährlicher als zuvor, hörte man doch von lauter Verhaftungen und Erschießungen, oder mindestens Abtransporten (ins KZ). Dass dieses entsetzlich sein musste, war klar, aber wie unendlich fürchterlich, wurde erst später offenbar. Dass dorthin auch die schon vor Jahren abgeholt Juden gebracht worden sein sollten, war wohl bekannt. Dass sie längst umgebracht worden waren, aber nicht.

\*\*\*\*\*

Liebe Luisa, dies alles ist gesehen aus der Perspektive des Kindes, das ich damals war, und dessen Einstellung natürlich die seiner Eltern wurde. Analog mochte es in Nazi-Familien sein, doch gab es auch fanatische Jugendliche, die sogar ihre eigenen Eltern denunzierten. So gut kann Propaganda funktionieren.

fratello quindicenne si imbarterono in un "comandante" ragionevole che mandò a casa la "truppa" richiamata.

I compagni di mio fratello che avevano un anno più di lui erano "Flakhelfer" ["supporto antiaereo": così erano chiamati gli studenti tedeschi utilizzati come soldati bambini negli ultimi anni di guerra] già dal 1944 e da allora frequentava le lezioni con loro dove c'era la contraerea.

Per quelli che avevano meno di 14 anni non c'era più scuola in città, la mia sorellina prendeva lezioni private di scuola elementare, lo stesso facevo anch'io assieme ad altre 4-5 ragazze presso un ex professore di scuola secondaria.

L'avanzata degli alleati suscitò sollievo e persino gioia in tutti i nostri amici del bunker: la paura per le bombe era passata.

Tra l'altro il fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944 fu solo deplorabile dal nostro punto di vista, la vendetta di Hitler fu terribile ed ogni esternazione fuori dalle proprie quattro mura era diventata ancora più pericolosa di prima, si sentiva di vari arresti e fucilazioni, o per lo meno di deportazioni (in campo di concentramento). Che ciò dovesse essere orribile era chiaro, ma quanto fosse infinitamente mostruoso fu evidente solo in seguito. Che dovessero essere stati portati lì anche gli ebrei prelevati anni prima era ben noto. Non però che fossero già stati uccisi da un bel pezzo.

\*\*\*\*\*

Cara Luisa, tutto questo è visto dalla prospettiva della bambina che ero allora e la cui opinione era naturalmente quella dei suoi genitori. Forse era così anche in famiglie naziste, tuttavia c'erano anche ragazzi fanatici che denunciarono addirittura i propri genitori. A tal punto può funzionare la propaganda!

Kristin Doerrie, 30.11.2017

Dopo aver ricevuto questa lunga testimonianza ho scritto a Kristin per avere un chiarimento su un punto che non mi era chiaro: come mai suo padre, pur essendo avvocato, quindi "Beamter", dipendente statale, poteva esprimersi criticamente nei confronti del regime? Non era obbligato ad essere membro del partito? Come poteva comunque permettersi di distanziarsene?

*Liebe Kristin, (.....) Ich habe eine Frage: Ich habe verstanden, dass dein Vater mit Hitler und seiner Ideologie nicht einverstanden, sogar kritisch gegenüber ihm war, obwohl er als Rechtsanwalt arbeitete. Musste er nicht als Beamte Mitglied der NS-Partei sein? Wie konnte er trotzdem distanziert bleiben?*

Ecco la risposta di Kristin (Email dell' 11.12.2017)

<p>Zu der Frage nach meines Vaters Beruf: Rechtsanwälte sind in Deutschland keine Beamte, als Freiberufler gehören sie wie auch Ärzte oder Architekten oder Apotheker einer „Kammer“ an, die über ihre Zulassung entscheidet. Mein Schwiegervater z.B. sollte als Frauenarzt von seiner zuständigen Ärztekammer gezwungen werden, Parteimitglied zu werden. Als er dies wiederholt ablehnte, entzog die Kammer ihm die Zulassung als Kassenarzt, d.h. er durfte keine Kassenpatienten mehr behandeln. Damals waren allerdings nicht allzu viele Leute in gesetzlichen Krankenkassen versichert (eigentlich nur Arbeiter u. Hausangestellte u.Ä.). So schadete meinem Schwiegervater dieser Entzug nicht viel, er hatte viel Zulauf von Privatpatienten. Die Anwaltskammer meines Vaters dagegen scheint nicht so parteiversessen gewesen zu sein (?), oder ihre Vorsitzenden waren nicht wirklich Nazis? Jedenfalls kam er ohne Parteiabzeichen durch.</p> <p>Er war außerdem Notar, was zwar eine staatliche Bestallung ist, aber ebenfalls kein Beamter. Heute ist das in den einzelnen Bundesländern verschieden, in Bayern sind Notare verbeamtet oder jedenfalls in staatlicher Anstellung. Hierzulande wurde man nach einigen Jahren als Anwalt fast automatisch als Notar zugelassen, mit besonderer Urkunde und Verpflichtung. Als mein Vater im Alter sein Notariat zurückgab, war das wieder mit Urkunden usw. verbunden, er musste das Siegel zurückgeben, das ihm für alle Notariatsakte wie Testamente, Kaufverträge usw.</p>	<p>Riguardo alla domanda sul lavoro di mio padre: gli avvocati in Germania non sono dipendenti statali, come lavoratori autonomi sono iscritti, come i medici o i farmacisti, ad un "ordine" [o "Albo"] che decide sulla loro ammissione. Mio suocero ad esempio, che era ginecologo, era stato costretto dalla "Ärzttekammer" ["Ordine dei medici"] competente ad iscriversi al partito. Quando si rifiutò ripetutamente di farlo, l'Ordine gli tolse il permesso di esercitare come medico della mutua, cioè non poteva più avere in cura pazienti mutuatati. Allora però non erano molte le persone assicurate nel sistema sociale mutualistico (di fatto solo operai, domestici e simili); questa sottrazione di pazienti perciò non danneggiò molto mio suocero, che aveva un grande afflusso di pazienti privati. L'Ordine degli avvocati di mio padre invece sembra che non fosse così ligo al partito (?), oppure i suoi presidenti non erano veramente nazisti? In ogni caso se la cavò senza distintivo del partito.</p> <p>Inoltre era notaio, che di fatto era una nomina statale, tuttavia non era pubblico ufficiale. Oggi è diverso nei singoli Länder, per esempio in Baviera i notai sono funzionari statali o comunque hanno un ruolo statale.</p> <p>Da noi un avvocato dopo alcuni anni di professione passava quasi automaticamente a fare il notaio, con specifico atto e vincolo. Quando mio padre con l'età restituì il suo notariato, ciò avvenne nuovamente con determinate procedure ecc., dovette riconsegnare il sigillo che gli era stato messo a disposizione per tutti gli atti notarili</p>
--	--



<p>zur Verfügung gestanden hatte. Als Kinder schauten wir gern einmal zu, wenn der Siegellack erwärmt wurde und der metallene Stempel in den Tropfen auf der Urkunde gedrückt wurde. Ein Notar also ist zum beurkunden befugt, Beglaubigungen (von Zeugnissen oder Abschriften von Dokumenten z.B.) und Beurkundungen sind sein täglich Brot. Je höher der Wert des Objektes bei Verkäufen oder Überschreibungen, desto höher seine genau in der Gebührenordnung festgelegte Gebühr.</p>	<p>quali testamenti, contratti di vendita ecc. Da bambini ci piaceva osservare quando veniva scaldata la ceralacca e il sigillo di metallo veniva impresso nelle sue gocce sul documento. Un notaio si occupa quindi di rogiti. Autenticazioni (di testimoni o trascrizioni di documenti ecc.) sono quindi il suo pane quotidiano. Quanto maggiore è il valore dell'oggetto nelle vendite o nei trasferimenti tanto più alta è la tariffa stabilita esattamente nella tabella dei compensi.</p>
--	---